

IL PERSONAGGIO Legge elettorale Ieri Ala ha presentato la sua alla Camera: un Mattarellum rivisto

E nell'incertezza torna in scena Verdini, l'uomo che mette d'accordo Matteo e B.



La mediazione

Il sistema Denis ha molti fan: metà dei seggi col maggioritario e metà col proporzionale

» DAVIDE VECCHI

Ormai è una sorta di bunker l'ufficio in via dei Pilastri a Firenze. Qui Matteo Renzi si ritrova per la seconda volta nel giro di pochi mesi a fare i conti con le sue dichiarazioni. Az-zardate. Come con la personificazione del referendum, pure sul voto anticipato ha tirato la palla troppo lontano.

E COSÌ AVVIA una marcia indietro su quel perentorio "voto a giugno", scandito negli ultimi giorni. Non una rinuncia: la volontà resiste, solida. Ma un cambio di strategia: vuole arrivarci in silenzio. A convincerlo a cambiare i toni, più del monito di Giorgio Napolitano e della levata di scudi interna a quello che è ancora il suo Pd, l'amico e consigliere Denis Verdini. "Votare con questa legge è un suicidio per tutti". Il leader di Ala gli ha spiegato, numeri alla mano, che è impossibile andare al voto senza cambiare la legge elettorale uscita dalla Consulta. Non che Renzi sia tipo da accettare consigli. Ma sul tavolo del suo nuovo ufficio fiorentino, a pochi passi da via degli Alfani - dove negli anni in cui era sindaco l'amico

Marco Carra gli aveva messo a disposizione un appartamento - sta raccogliendo studi e materiale sul necessario adeguamento. L'ultimo e più dettagliato lo ha ricevuto proprio da Verdini che, si sa, è una sorta di guru dei sistemi elettorali: il Porcellum, del quale venne attribuita la paternità al leghista Roberto Calderoli, in realtà venne ideato proprio da Verdini come rielaborazione della legge regionale toscana. Calderoli si limitò a battezzarlo. Anche questa volta potrebbe arrivare dal leader di Ala la proposta che mette tutti d'accordo: ieri è stata depositata alla Camera, atto 41/77 a firma di Massimo Parisi (braccio destro verdiniano altrettanto patito di sistemi elettorali) e Ignazio Abrignani. Una sorta di Mattarellum rivisitato, con 50% di maggioritario e 50% di proporzionale. In più, sul piatto, l'amico Denis ha messo anche la disponibilità a fare da tramite - ancora una volta - tra Renzi e Silvio Berlusconi. Un tentativo, almeno. "Penserai mica di fare accordi con Salvini e 5Stelle?". È il messaggio implicito: dove vuoi andare? E sembra si sia lasciato persuadere. Dopo aver tentato sin da fine dicembre di avvicinare i pentastellati - con risultati pessimi visto che mercoledì invocavano di cancellare i capilista - e aver sentito ancora martedì al telefono Salvini, da 48 ore il segretario del Pd ha silenziato il telefono.

DEL RESTO il leader del Carroccio, riferisce uno dei suoi più fidati colonnelli romani, lo aveva sostanzialmente minacciato: "Al voto sì ma col Mat-

tarellum, altrimenti si va al 2018". Proprio quello che Renzi vuole evitare: che il tempo delle urne arrivi solo a scadenza naturale dell'esecutivo. Poco più di un anno, un'era geologica per l'ex premier.

Ancora una volta a metter tutti d'accordo spuntalui, Verdini. Quello che s'inventò il gruppo dei responsabili per tenere in vita l'esecutivo Berlusconi, che ideò il Porcellum (pensato per non far vincere il centrosinistra), che ha posto le basi per il patto del Nazareno e ha poi creato Ala per fornire la stampella a Palazzo Madama al traballante governo dell'ex rottamatore. Insomma, l'uomo delle emergenze. Prima consigliere di Berlusconi, poi consigliere di Renzi. Ora consigliere di tutti. Fidato e ascoltato. Chissà se non dovesse affrontare sei processi (tanti ne ha: cinque in corso, uno in attesa di appello) cosa riuscirebbe a combinare. Riesce comunque a trovare il tempo per mediare. Tentare di mettere d'accordo tutti, accontentando pure Renzi: prima si fa la legge e prima si vota.

Quindi bene "chiedere il voto anticipato, non è uno scandalo voler andare alle urne subito" ma, aggiunge, "con una legge elettorale coerente". E a un cronista dell'*Adnkronos* che lo incrocia fuori dalla sede di via Poli, ha spiegato: "Le leggi sono complesse e la complessità va vista in tutti i suoi aspetti: dai premi alla governabilità. La nostra proposta può essere una base di ragionamento per un compromesso". E l'embrione del patto dei Pilastri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

